

Stress Lavoro e lavoro: un tema dell'oggi

Milano, 21 ottobre 2015

Centro per la Cultura della Prevenzione

Intervento al Dibattito del dr. Michele Maisetti

Sono Michele Maisetti, Psicologo della Salute Organizzativa, Direttore di ASP-Associazione Italiana Psicologi, Coordinatore del Comitato Tecnico "Fattori psicosociali" di AIAS e membro nel Gruppo di Lavoro CIIP su "Stress Lavoro Correlato".

È sicuramente necessario diffondere maggiormente nelle organizzazioni un sistema culturale che concepisca la valutazione del rischio stress lavoro-correlato come un possibile strumento per la promozione della salute e non unicamente come un obbligo di Legge o come un semplice strumento diagnostico fine a se stesso.

Al fine di raggiungere questo obiettivo, non possiamo limitarci solo a far conoscere alle aziende gli interventi minimali previsti per legge. Inoltre, è necessario non fermarci solo all'analisi dei costi derivanti dalla mancata gestione del rischio stress. Infatti, da un punto di vista psicologico, la riduzione dei costi non viene percepita automaticamente come un aumento dei guadagni.

Il passo in più che si può fare è quello di dare visibilità immediata, attraverso parametri numerici, del **vantaggio economico diretto** derivante dagli interventi di promozione della salute. Questo accrescerebbe considerevolmente l'efficacia delle attività di sensibilizzazione messe in atto dalle organizzazioni istituzionali.

La possibilità di quantificare in Euro tale vantaggio economico è stata dimostrata nel 2013 in una ricerca commissionata dalla Comunità Europea (disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/health/mental_health/docs/matrix_economic_analysis_mh_promotion_en.pdf).

Parlando solo dei vantaggi economici diretti, nella ricerca è stato appunto calcolato il rapporto costo-benefici degli interventi di promozione della salute nelle organizzazioni. Esaminando diversi fattori, tra cui il miglioramento dell'ambiente di lavoro e la gestione dello stress, in alcuni paesi europei è emerso un rapporto 1:14 tra costi e benefici, vale a dire che per ogni Euro speso in programmi di prevenzione, le organizzazioni hanno generato, mediamente, nel giro di un anno, benefici economici netti fino a circa 14 Euro.

Il calcolo economico è stato fatto sulla base di casi reali, individuando parametri di calcolo oggettivi e prendendo in considerazione sei diverse tipologie di programmi di prevenzione e promozione della salute, dalla formazione alla gestione dello stress, dal supporto per il problem solving al potenziamento neuro-cognitivo.

Rientrano a pieno titolo in questi programmi di promozione della salute, le buone prassi raccontate dal Dott. Saglietti, che hanno portato alla realizzazione di progetti efficaci per il "knowledge management" e il "knowledge sharing" attraverso una stretta collaborazione tra la funzione "risorse umane" e la funzione "salute e sicurezza".

Per concludere, se la sensibilizzazione della committenza funziona bene, il concetto di "percorso" non si riduce alla sola tempistica necessaria alla valutazione del rischio stress, bensì diventa un progetto permanente, longitudinale nel tempo, dove il continuo monitoraggio e gli interventi di "follow-up" per verificare l'efficacia di quanto già applicato, conduce l'organizzazione all'introduzione del miglioramento continuo, in termini sia economici che di qualità del prodotto/servizio offerto.